

SCIOPERI, SCATTATA LA TREGUA NATALIZIA

trasporti

Niente scioperi fino all'8 gennaio prossimo. È già scattata da alcuni giorni o sta per scattare la tregua di Natale che assicurerà un periodo di tranquillità fino all'Epifania nei principali servizi pubblici. Nel settore dei trasporti, il comparto più delicato visto il gran numero di spostamenti e viaggi per tutto il periodo delle festività, le franchigie, previste dagli accordi di autoregolamentazione e dalla normativa, sono già in vigore dalla fine della scorsa settimana: per il trasporto pubblico locale e marittimo del gruppo Tirrenia, scioperi banditi, infatti, dal 17 dicembre al 7 gennaio, e per il trasporto aereo, ferroviario e marittimo del gruppo Fs dal 18 dicembre fino al 7 gennaio.

Nell'ordine, la tregua è cominciata il 15 dicembre per i servizi di elisoccorso, di igiene ambientale e funerari. Il 17 dicembre è stata la volta dei taxi e il 18 del settore degli appalti ferroviari e dei servizi di sicurezza stradale. E da oggi niente proteste nel settore dei carburanti, farmacie, gas, acqua, elettricità, trasporto merci mentre da domani scatta la franchigia nei ministeri e il 23 nelle Regioni e autonomie locali, enti pubblici non economici, servizio sanitario nazionale, università e ricerca, giustizia.

I primi scioperi riprenderanno a partire dall'8 gennaio e riguarderanno il trasporto aereo: dal personale Enav ai piloti Alitalia, ai dipendenti della Sea (aeroporti di Linate e Malpensa).



economia

I MANAGER EUROPEI BOCCIANO L'ITALIA

I manager europei bocciano la gestione dell'economia italiana. Solo il 4% indica l'Italia come esempio di buon governo a livello economico. A guidare la classifica dei più bravi è il Regno Unito (48%) seguito da Spagna (28%) e Francia (25%). Solo quarta la Germania con il 19% delle risposte seguita dai Paesi Bassi con il 18%. Quanto all'Italia si piazza al tredicesimo posto.

Giudizio negativo anche nei confronti dei colleghi italiani che si collocano solo al sesto posto nella speciale classifica dei manager dotati di una visione internazionale.

Sono alcuni dei risultati dell'Ups Europe Business Monitor, l'indagine annuale di Tns, che chiama i top manager europei ad esprimersi sulle pro-

spective macroeconomiche e su temi riguardanti le abitudini nel lavoro.

Ma non solo quelli europei, anche i manager italiani sono piuttosto critici. Il 55% degli italiani intervistati indica come migliore gestione dell'economia quella del Regno Unito, il 46%, la Spagna e il 42% la Germania. Solo 4% degli italiani confida nell'economia del proprio Paese. Più generosi nei confronti della gestione dell'economia italiana sono i manager spagnoli (6%) e quelli francesi (5%).

Dall'indagine emerge inoltre che non solo il sistema economico italiano potrebbe essere meglio gestito, ma anche che gli imprenditori italiani attirano critiche a causa di una limitata visione internazionale.



economia e lavoro



Fiat chiede a Gm 3 miliardi di dollari

Detroit ha offerto 500 milioni. Negli stabilimenti nuova ondata di cassa integrazione

Angelo Faccinotto

MILANO La fonte è americana ed è di quelle solitamente ben informate. Per cancellare l'opzione put (cioè il diritto a vendere il settore Auto) la Fiat avrebbe chiesto a General Motors un indennizzo di 3 miliardi di dollari. A fronte di un'offerta avanzata da Gm di circa 500 milioni. A scriverlo, nel suo sito, è il giornale specializzato *Automotive News*, che cita fonti vicine al Lingotto. La notizia, a Torino, non è stata confermata.

La congruità della cifra trova però una conferma in un rapporto agli investitori di Citigroup Smith Barney. La banca d'affari americana afferma che vi sono 60 probabilità su cento che l'opzione di vendita a Detroit di Fiat Auto venga considerata valida. E sottolinea che, se dovesse scegliere di cancellare il put, Gm dovrebbe pagare «fino a un massimo di 3,6 miliardi di dollari». Una cifra di molto superiore a quella (500 milioni - un miliardo) circolata nei giorni scorsi. I due contendenti, insomma, sono lontani mille miglia anche sulla monetizzazione. La «forbice» tra richiesta ed offerta sembra così rendere più difficile l'azione di «mediazione» avviata da Detroit dopo il fallimento dei colloqui della scorsa settimana, sul lago di Costanza.

General Motors contesta l'efficacia dell'opzione put - cioè l'obbligo di acquistare il settore auto del Lingotto - a causa del comportamento tenuto dal Lingotto dopo la firma dell'alleanza. In particolare,

La cifra servirebbe a «cancellare» il diritto del Lingotto di vendere il settore automobilistico agli americani

nel mirino degli americani c'è la ricapitalizzazione effettuata dalla Fiat che - non sottoscritta dal gigante americano - ha dimezzato la quota di Gm nel capitale portandola dal 20 al 10 per cento. Operazione cui si è aggiunta la vendita di Fidis, la finanziaria che cura le vendite rateali del gruppo torinese, e che gode buona salute. Anche se alla base del «no» di Detroit sembra pesare soprattutto il cattivo andamento dei marchi Fiat sul mercato dell'auto. E la conseguente sofferenza dei conti. Nei primi nove mesi del 2004 la Fiat ha perso altri 744 milioni di euro. Acquistare il «restante» 90 per cento dell'auto significherebbe per Gm accollarsi debiti per una decina di miliardi di dollari e, probabilmente, affrontare una difficile ristrutturazione. Quella che il giornale americano definisce «un pesante mal di testa politico».



Luca Cordero di Montezemolo

Foto di Marco Bucco/Ansa

Le parti si confronteranno a livello di amministratori delegati (Richard Wagoner e Sergio Marchionne) alla ricerca di un'intesa che dovrà essere obbligatoriamente raggiunta (sempre se ci sarà) entro gennaio. In caso contrario la parola passerà agli avvocati e si aprirà una controversia legale i cui esiti sono incerti. La notizia sull'ultimo colpo di scena nel braccio di ferro tra le due case automobilistiche non sembra sconvolgere i sindacati. Che tornano a ribadire - alla vigilia di una nuova massiccia ondata di cassa integrazione - la necessità di un intervento pubblico. «Al di là degli ultimi sviluppi della vicenda Fiat-Gm - sottolinea la segretaria generale della Cgil di Torino, Vanna Lorenzoni - mi auguro che si trovi una soluzione consensuale con denaro sufficiente per rilanciare la Fiat. Per arrivare ad una soluzione penso che

non si potrà rinunciare ad un intervento pubblico e il sindacato deve lavorare in questa direzione». «La Fiat ha bisogno di nuovi partner - sostiene il segretario regionale della Cisl del Piemonte, Mario Scotti - Nella vicenda con General Motors è indispensabile un accordo che consenta di evitare le azioni legali».

La necessità di utilizzare l'eventuale denaro ottenuto dalla Fiat per sbloccare i progetti del settore auto paralizzati per mancanza di risorse economiche, viene ribadita pure dal segretario generale della Fiom di Torino, Giorgio Airoldo. «L'importante è garantire che i soldi non vadano a saldare conti con le banche. Certo se Fiat avesse realmente chiesto tre miliardi di dollari a Gm a maggior ragione servirebbe un intervento pubblico. In fondo siamo tutti un poco azionisti della Fiat e se la Fiat va male, va male il Paese».

l'intervista
Gianni Rinaldini
segretario generale Fiom

«Situazione straordinariamente grave»

Fabbriche ferme, lavoratori a casa e la nuova Punto arriverà solo a fine 2005: cosa sarà dell'auto?

MILANO L'attenzione è tutta concentrata sulla disputa tra Lingotto e Gm sul destino dell'opzione di vendita del settore auto, intanto negli stabilimenti si continua a far ricorso alla cassa integrazione. Come giudica questo atteggiamento il segretario generale della Fiom Gianni Rinaldini?

«Dico che non è possibile assistere alla disputa tra Fiat e Gm per vedere come si risolve. Certo, è una questione importante. Noi siamo contrari alla vendita dell'auto a General Motors, che si configurerebbe come l'operazione fatta da Detroit con Daewoo, cioè chiusura degli stabilimenti e mantenimento solo di alcuni punti di assemblaggio. Ma questo non può distogliere l'attenzione dal fatto che la situazione della Fiat è assolutamente drammatica. E che l'annuncio di ulteriore cassa integrazione, dopo quella iniziata oggi (ieri per chi legge, ndr), per i mesi di gennaio e febbraio non può che determinare un ulteriore peggioramento

della situazione, della Fiat e di tutto l'indotto».

Quindi?
«Quindi non vorrei che si aspettasse di vedere come va a finire la disputa per scoprire, alla fine, che Fiat Auto non c'è più».

Siamo a questo punto?
«La situazione è straordinariamente grave. È difficile pensare a una ripresa puntando tutto sulla nuova Punto che uscirà solo alla fine del 2005. Così non ci si può aspettare niente di buono».

Il sindacato ha duramente criticato il piano industriale del gruppo, cosa chiedete ora?

«È necessario che il governo convochi un tavolo nazionale. Ciò di cui si sta discutendo è la sopravvivenza stessa della Fiat e, con essa, la sopravvivenza dell'intero settore auto in Italia».

A Confindustria non chiedete niente?
«Montezemolo è presidente degli industriali e della Fiat. Anche lui deve dire cosa



Gianni Rinaldini

pensa del futuro dell'auto in Italia».

Il governo, al momento, non ha dato risposte. Perché tanta insistenza nel chiamarlo in causa?

«Perché qualsiasi ragionamento di politica industriale passa attraverso un discrimine: capire se in futuro, in Italia, ci sarà o meno un'industria dell'auto. Non è irrilevante. Il valore assolutamente nazionale della partita aperta chiede un intervento da parte del governo del Paese».

Pensa anche alla possibilità di un intervento diretto dello Stato?

«Certo, in questo quadro collochiamo anche il possibile intervento diretto dello Stato. Il settore auto va salvato a qualunque costo. Se dopo l'informatica, la chimica, la farmaceutica dovessimo perdere anche l'industria automobilistica non ci rimarrebbe più niente. La Fiat non può seguire la stessa sorte dell'Olivetti».

Perché la Fiat, anziché aggredire i mercati, continua a far ricorso alla cassa integrazione?

«Sta facendo una pura operazione di riduzione dei costi, in attesa di vedere come va a finire la partita con Gm».

Cosa servirebbe invece?
«La Fiat ha bisogno di un piano industriale, di investimenti, di risorse. Ed ha bisogno di nuove alleanze. Il problema non si risolve con i soldi che potrebbero arrivare da Detroit con la rinuncia al put».

Un'ultima cosa. Domani (oggi per chi legge) Fiom, Fim e Uilm tornano a incontrarsi per definire la piattaforma unitaria per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici. A che punto siete? È pessimista o ottimista?

«Quando c'è un confronto in atto non sono né pessimista né ottimista. È evidente che tra noi ci sono diversità consistenti sugli aumenti retributivi da chiedere e sulla loro stessa struttura. Sono distanze significative e non risolte, ma gli incontri proseguono».

a.f.

La società aeroportuale minaccia il sequestro del primo volo del gruppo in amministrazione controllata. 280 passeggeri fermi alla Malpensa

Volare non decolla più: aereo e turisti bloccati dalla Sea

MILANO Doveva essere il giorno della ripresa dell'attività e invece per il gruppo Volare è stata una nuova puntata del calvario provocato dal tonfo finanziario. Ieri pomeriggio Air Europe (compagnia del Gruppo Volare ora in amministrazione straordinaria) avrebbe dovuto tornare in pista con un proprio velivolo, ma è stata ancora bloccata a terra. Questa volta dalla Sea, la società che gestisce gli aeroporti milanesi, che ha negato la liberatoria necessaria per ottenere la disponibilità dell'aereo previsto in servizio sulla linea Malpensa-Fiumicino e dallo scalo della capitale avrebbe dovuto poi dirigersi fino alle isole Mauritius. Il gestore degli scali milanesi, forte di un credito di 463 mila euro vantato nei confronti della holding Volare group, ha in pratica annullato il tentativo di Air Europe di riprendere l'attività paventando il sequestro del velivolo se fosse atterrato a Malpensa. Le prime vittime

sono stati i 280 passeggeri che alle 16,30 avrebbero dovuto imbarcarsi per trascorrere le vacanze alle Mauritius e che, invece, sono venute a sapere che il Boeing 767 che avrebbe dovuto condurli al caldo era fermo ad Abu Dhabi su ordine dei vertici di Volare Group che hanno così voluto evitare il sequestro dell'aereo.

Da parte sua, il presidente della Sea Giuseppe Bencini, in una lettera inviata al commissario straordinario di Volare Group Carlo Rinaldini, precisa che Volare ha nei suoi confronti della società aeroportuale un debito di circa 27,5 milioni di euro e «che il ricorso all'amministrazione straordinaria rende di difficilissimo recupero», mentre il credito sull'aereo che doveva atterrare ieri a Malpensa ammonta a 463 mila euro. Solo verbalmente, prosegue Bencini, «ci è stata richiesta da Air Europe una nostra rinuncia al diritto di sequestro su tale aereo-

mobile; abbiamo convocato, nei tempi più stretti il consiglio di amministrazione, che può decidere su tale rinuncia. Mentre è ovvio che, nessuna richiesta di sequestro sarà avanzata, prima di tale momento, riteniamo probabile che il consiglio di amministrazione Sea delibererà nel senso delle richieste di Air Europe, allo scopo di permettere la ripresa della vostra attività». Tutto rinviato a domani, insomma. E intanto l'Enac è pronta a rilasciare una licenza provvisoria ad Air Europe.

Protestano, però, i sindacati: «È gravissimo che Sea, che ha come azionista di maggioranza il Comune, con una partecipazione anche della Provincia, non favorisca la possibilità di Volare di riprendere l'attività - dice Susana Camusso, segretaria regionale della Cgil - le ragioni economiche, che pure non vanno negate, non possono pregiudicare la sorte di centinaia di lavoratrici e di lavoratori. Chiediamo

alle istituzioni di adoperarsi per trovare, in tempi rapidi, una soluzione che garantisca la ripresa dell'attività della compagnia aerea e il posto di lavoro per i dipendenti di Volare». E si appellano alle istituzioni anche Franco Fedele e Antonino Cortorillo, rispettivamente leader della Filt lombarda e milanese: «Di fronte alle decisioni di tutti gli aeroporti del mondo di accordare la liberatoria a Volare per poter operare negli scali - affermano i due sindacalisti - le disposizioni della società milanese appaiono sconcertanti. Ci auguriamo che Sea riveda la sua determinazione e rinunci a scelte che potrebbero vanificare gli sforzi tesi a salvare l'importante compagnia aerea. I lavoratori reagiranno». Oggi alle 11, infatti, una delegazione di lavoratori della compagnia aerea manifesterà in segno di protesta al Terminal 2 di Malpensa.

gp.r.

ESTRATTO AVVISO DI GARA PISAMO SPA VIA BATTISTI 71 56125 PISA

E' indetta, ai sensi del D.leg.vo 157/95, gara per la gestione operativa della sosta a pagamento nel Comune di Pisa per un importo complessivo annuale di € 2.238.920,00 oltre Iva, per una durata dell'affidamento di 3 anni. Criterio di aggiudicazione offerta economicamente più vantaggiosa.

Le domande di partecipazione devono pervenire alla Pisamo spa via Battisti 71, 56125 Pisa entro e non oltre le ore 13,00 del 20/01/2005. Il bando integrale di gara è stato inviato alla G.U.C.E. in data 09/12/2004. Il bando è altresì pubblicato nella G.U.R.I. n. 297 del 20/12/2004 e nel sito internet aziendale: www.pisamo.it. Le informazioni e i chiarimenti sulla procedura e sul presente bando potranno essere richieste all'ufficio tecnico della Pisamo spa tel. 050502742 - fax 050501673



COMUNE DI VINCI (FI)
Piazza Leonardo 21 - 50059 Vinci
C.F. 82005210489 - P.I. 01916730482 - Tel. 0571 9331 - Fax 0571 56388
vinzi@comune.vinci.fi - http://www.comune.vinci.fi
Esito di asta pubblica - Ai sensi dell'art. 20, L. 55/90, si rende noto che nel giorno 19/10/04 è stata espletata l'asta pubblica per l'affidamento dei lavori di risanamento conservativo di Villa Reghini e risuo dei locali per servizi ricreativi, sociali, culturali. Metodo di gara: art. 21, c. 1, lett. a, L. 10/94 e smi. Importo B.A. € 828.785,25 oltre a € 82.000,00 per oneri di sicurezza non soggetti a ribasso di asta. Offerta pervenuta n. 98. Offerta ammessa: n. 90. Aggiudicatario: ATI Minuto Gioacchino SRL - Termoidraulica Fiumi & C. entrate di Firenze. Importo aggiudicazione: € 784.563,48 oltre a € 82.000,00 per oneri di sicurezza, per un importo totale di € 866.563,48.

Il Segretario Generale: Dr. Marcello Vivaldi